Gli spagnoli passano a San Siro (4-2)

L'ATLETICO BATTE L'INTER

Già nel primo tempo gli spagnoli erano in vantaggio (per 2-1). Per i nero-azzurri hanno segnato Gori e Canella, per i madrileni Luis (2) e Frets (2)

Deludono i milanesi

INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Tagnin, Guarneri, Picchi; Domenghini, Gori, Milani, Corso, Peiro.

ATLETICO MADRID: San Roman; Rivilla, Calleja; Ruiz Sosa, Griffa, Claria; Cardona, Louis, Mendoza, Adelardo, Collar.

ARBITRO: Dienst (Svizzera).

RETI: nel primo tempo, al 1' Louis, al 7' Gori, al 41' Louis; nella ripresa, al 17' Canella, al 28' Cardona, al 35' Frates.

Dalla nostra redazione

MILANO, 8

L'Inter ha fatto discutere anche oggi, giornata di festa infrasettimanale, un pomeriggio di calma in cui i nerazzurri avrebbero dovuto divertire i loro fedelissimi, invece è successo il contrario: le cose belle si sono viste in campo opposto, tra le file dell'Atletico, squadra che conosce l'arte del buon gioco, e che senza inveire, cioè in tono amichevole, ha messo a soqquadro la difesa dei campioni del mondo, quella composta da Sarti, Burgnich, Facchetti, Tagnin, Guarneri e Picchi.

Niente drammi, si capisce, e teniamo conto che nell'Inter mancavano uomini come Suarez, Mazzola e Jair, e tuttavia l'Atletico (a sua volta incompleto) ha dimostrato agli increduli, a coloro che si scervellano sulle varie tattiche, che il gioco del calcio è in fondo una cosa semplice, certamente meno complicato di quanto gli «studiosi» di casa nostra vorrebbero far credere.

Per esempio l'Atletico non dispone del difensore «libero», e che si possa far meno di questa «istituzione» l'ha dimostrato giocando, muovendosi in scioltezza nelle fasi di andata e ritorno. Una manovra a fisarmonica, per intenderci, un calcio piacevole dove si «scopre» il gusto del gol.

Non discutiamo tanto sul risultato, ma potremmo discutere sul malvezzo delle nostre squadre, di una squadra campione del mondo che manco nelle «amichevoli» riesce a togliersi le «brutture» del gioco all'italiana, che una volta tanto non gioca per il gusto di giocare, appunto come gli spagnoli dell'Atletico. Altro che fuori gioco si è fuori gioco no.

Le discussioni, signor Herrera, potremmo farle sulla «forma-mentis» del nostro calcio, paragonato, tanto per dire, alla concezione certamente diversa che del foot-ball hanno i suoi connazionali. L'Atletico non si è dannato, eppure in certi momenti ha ridicolizzato la retroguardia dell'Inter. Quali le conclusioni?

Ecco. Lo scheletrico modulo basato sulla difesa e sul contropiede è servito all'Inter per vincere due prestigiose coppe internazionali, ma ora che alcuni uomini-cardine sembrano logorati, l'avaro schema voluto da H.H. imprigiona la manovra dell'intera squadra e tutto lascia pensare che sarà sempre così ogni qualvolta mancherà una pedina importante come Suarez o Corso. Vogliamo dire che un calcio senza varianti, oltre ad essere statico e a deludere i buongustai, comporta pericoli ben definiti.

E non è vero che il confronto fra la rigida scuola del «contropiede», del «primo non prenderle», abbia sempre a prevalere. La smentita di oggi ci pare chiara e anche un po' ammonitrice. L'Atletico ha cominciato con un'azione collettiva che i sapientoni nostrani trovano fin troppo leziosa, ma questa azione ha fatto perdere la bussola ai difensori nerazzurri, infine da Glaria la palla è finita al mezzo sinistro Adelardo il cui tiro è stato deviato in tuffo da Sarti, una deviazione che veniva ripresa da Luis e tramutata in gol.

Pochi minuti dopo, l'atteso Gori pareggiava fra gli applausi di tutta la platea. Il ragazzino scendeva a serpentina ubriacando tre avversari e la sua corsa si concludeva con un tiro che sorprendeva San Roman, tradito in parte da una mezza scivolata. Di bello, Gori ha fatto questo e nient'altro, anzi diremo che nella ripresa è addirittura scomparso dalla scena, comunque adesso non mettiamoci dalla parte dei denigratori: è un ragazzo che viene dai «boys», diamo tempo al tempo, e poi l'aiuto dei compagni è stato piuttosto scarso. Corso ha giocato per suo conto. Milani non è esistito. Peiró si è fatto vivo a strappi. Domenghini altrettanto. Bedin, l'altro «boys» di Bucarest, è entrato in campo nell'ultimo quarto d'ora, quando la barca dell'Inter stava affondando, e perciò ogni giudizio è rimandato.

I componenti dell'Atletico hanno recitato onestamente la loro parte dal primo all'ultimo, però il centrocampista Ruiz Sosa e il mezzo sinistro Adelardo sono andati oltre: il loro è stato un «recital» brillante dall'inizio alla fine. Anche l'arbitro si è messo in vista, prima fischiando «offside» inesistente a conferma che questa non dovrà essere un incontro senza fuori gioco e poi con un perfetto colpo di testa da far invidia a un centravanti.

Fra una cosa e l'altra abbiamo anche riso, un po' per le grossolane mancanze dell'Inter (credi il gol mancato da Milani al 28' su perfetto lancio di Corso) e un po' per i giochetti degli spagnoli che dopo aver impegnato Sarti in una grandiosa parata (fucilata di Adelardo) realizzavano per la seconda volta con Luis che insaccava di testa su centro di Collar, un'azione in cui la difesa dell'Inter non è esistita.

All'inizio della ripresa Bugatti (riserva di lusso) si metteva in evidenza opponendosi a due leonate di Adelardo, gli spettatori si infastidivano fischiando l'Inter e l'Inter pareggiava con un'intesa Peiró-Corso-Canella e tocco finale di quest'ultimo. Era il 16', un po' l'Inter si riprendeva, ma ben presto la musica cambiava nuovamente: segnava Cardona di testa su cross di Adelardo al 28' e sette minuti dopo Frets realizzava la quarta rete su centro di Cardona mancato da Trallero. Poi erano tutti fischi: l'Inter non meritava altro.

Gino Sala

Infuriano le polemiche

Situazione esplosiva nel foot-ball

La situazione del calcio da grave e preoccupante che era diventata ormai esplosiva: le polemiche, infatti, si estendono a tutte le istanze, dalla base al vertice, si inseguono, si accavallano, si moltiplicano quassando il più popolare sport italiano come un vento di tempesta.

E non si può dire che i tanti «casi» all'ordine del giorno siano frutto di situazioni particolari contingenti, come potrebbe sembrare a prima vista: a guardare bene le cose, ad andare a fondo, appare chiaro che tutti i «casi», tutte le polemiche partono da una unica matrice, vale a dire dalla attuale situazione di crisi. Così è per le critiche delle società a Franchi, che starebbe per lasciare prematuramente la Lega in quanto le società pretendono da lui un assurdo ostranismo nella trattativa con la RAI-TV. E ciò perchè le società, ormai con l'acqua alla gola, sperano di sanare le loro situazioni fallimentari con l'aumento del canone per le riprese: è il caso per esempio della Roma e del Catania che attendono il contributo della Lega per pagare gli stipendi ai giocatori.

Lo stesso discorso può farsi per Fabbri che alcuni vorrebbero sostituire con Bernardini: si avrebbe pertanto un cambio della guardia tra Bologna e Nazionale che però è stato smentito dai due interessati) ed altri con Herrera. Fabbri dovrebbe pagare insomma per tutti, anche per le colpe che non sono sue: perchè in fondo la colpa maggiore di Fabbri è stata di adagiarsi nel clima esistente, di cercare di accontentare il maggior numero di società (e specie il Mantova) finendo per scontentare tutti.

Venendo alle situazioni particolari che dire del Napoli che dopo il quarto pareggio casalingo ha sospeso tutti i giocatori dallo stipendio, li ha mandati in «esilio» a Coverciano, minaccia di licenziare Pesaola e di togliere dalla «rosa» dei titolari tre o quattro elementi? Il minimo che si può dire è che i dirigenti partenopei hanno perduto la testa perchè per il momento la situazione pur non essendo florida non è nemmeno così grave da giustificare simili drastici provvedimenti. Provvedimenti che non tengono conto delle difficoltà in cui si è trovata la squadra per l'assenza dei tanti infortunati: provvedimenti che sono ingiusti anche perchè tendono a scaricare ogni responsabilità su Pesaola ed i giocatori.

Poi c'è il «caso» Sivori-Herrera. L'allenatore della Juve ha nuovamente litigato con Sivori che pare volesse giocare domenica contro il Milan mentre Herrera riteneva prematuro il suo rientro. E pertanto si parla di nuovo del probabile siluramento di H.H. 2 al quale si fa carico di aver già decretato l'ostracismo verso Salvadore. Ma si dimentica che Salvadore e Castano erano apparsi due «doppioni» dal linguaggio tecnico assolutamente inconciliabile: cosicché è bastato sostituire Salvadore con Bercellino per dare un assetto solido e funzionale alla difesa.

In questo caso dunque Herrera ha riparato ad un errore commesso dai dirigenti in sede di campagna acquisti cessioni. Nel caso di Sivori evidentemente il suo giudizio sulla possibilità o meno di rientro del giocatore è insindacabile: la polemica dunque sembrerebbe ingiustificata se ad alimentarla non ci fosse il clima apocalittico creatosi nelle società in generale (vedi anche il caso del Napoli) e nella Juve in particolare, (per la presenza di Boniperti che continua a tramare nell'ombra per riprendere il controllo della situazione e perciò sfrutta ogni occasione per scatenare le polemiche contro H.H.).

Non è ancora finita. Si dice infatti che il portiere del Bologna William Negri verrebbe deferito al C.F. della Federcalcio (come accadde a Pascutti dopo Mosca) con il pericolo di venire squalificato per tre mesi (come accadde anche a Pascutti) per le sue intemperanze nel confronto con la Danimarca. Certo Negri ha fatto male, malissimo: ma sarà opportuno chiedersi se è tutta colpa di Negri quanto è successo a Bologna. Perchè a dire il vero l'impressione è che Negri abbia perso la testa (per la prima volta in vita sua) a causa del nervosismo regnante in campo azzurro per l'assurdo schieramento mandato in campo da Fabbri.

Ma questi sono i sistemi vigenti in Italia: si cerca un capro espiatorio per addossargli tutte le colpe e per impedire al tempo stesso la ricerca delle vere responsabilità. Con lo stesso sistema Pasquale ha rassicurato gli arbitri che protestavano per le critiche e le campagne di stampa condotte contro di loro: Pasquale ha detto che farà del tutto per mettere il bavaglio ai critici ma non gli è passato nemmeno per la testa di studiare se c'è qualcosa di vero e di sensato nelle critiche stesse.

L'immobilismo ad oltranza dunque sembra l'unica risorsa dei nostri dirigenti calcistici: che allo stesso modo si sono comportati con la richiesta di Herrera tendente ad avere la autorizzazione per la partita senza fuorigioco (abbiamo detto che l'espediente sicuramente non sarebbe servito a migliorare il livello dello spettacolo ma almeno si poteva fare l'esperimento).

E ciò contrasta con quanto sta succedendo nel resto del mondo: in Sud America ed in Spagna giusto ieri sono state disputate tre partite senza fuorigioco per fare l'esperimento auspicato da Herrera, in Inghilterra è stato vietato agli allenatori di sedere in panchina (per evitare spettacoli come quelli che spesso si vedono anche in Italia ad opera di allenatori troppo «nervosi» come Pugliese, Lorenzo e via dicendo).

Come si vede solo Pasquale e soci stanno fermi: ma probabilmente sarà ancora per poco. Perchè ormai la situazione è prossima al punto di rottura: ed allora i «pannicelli caldi» ed i «bavagli» di Pasquale non serviranno più a niente.

r. f.

Nella foto in alto: SIVORI

A Nixon il «Rinascita»

Behave campione

Pubblico numeroso a Tor di Valle per il Premio Rinascita, decima e ultima prova del campionato internazionale d'Italia. L'indigeno Minelio, avvantaggiato nei confronti dell'americano Behave di cinque punti, aveva la possibilità di vincere la manifestazione ma, nonostante il grande impegno e la tattica del suo guidatore, il cavallo italiano non è riuscito ad aggiudicarsi il primo posto nella prova odierna e pertanto, Behave, senza aver fatto molto, terminato al quarto posto in parità con Firestar, è il nuovo campione.

A far naufragare le residue speranze dell'indigeno è stato il formidabile Nixon schizzato veloce alle spalle di Minelio, avviatosi con prudenza, ed autore di un magnifico progressivo crescendo inutilmente contrastato dal coraggioso figlio di Scotch Tistle Behave.

Premio Rinascita (L. 5. milioni, m 2500): 1) Nixon (E. Lizzi) sig. G Biasuzzi, al km 1'19"8; 2) Minelio, 3) Owens, 4) in parità Firestar e Behave N.P. Calcante, Bonati, Occidente, Carmelo Tot 28, 14, 13, 18 (46).

Le altre corse sono state vinte da Gadames, Berlicche, Montese, Centaurea, Godiasco, Visona, Cappa.

Rugby «Eccellenza»

Prima sconfitta dell'Ignis Roma

Tutto da rifare, o meglio tutto ancora da definire nel torneo «Eccellenza» di rugby dopo la decima giornata. Una serie di risultati: la sconfitta della Partenope, sul proprio campo, ad opera delle Fiamme Oro, la vittoria del Rovigo sull'Italsider e la caduta, la prima, dell'Ignis Roma a Padova, contro i bianchi del collegio universitario, il Petrarca, hanno rimesso in discussione i problemi che riguardano il vertice della classifica.

Ancora due domeniche fa la Partenope era la grande favorita, impegnata in una fuga che aveva del prodigioso, ma sulla quale avevamo messo in guardia ricordando le debolezze strutturali della simpatica formazione napoletana. Oggi, invece, al vertice, strette in pochi punti, ci sono tre *quindici*: il Rovigo a punti 17, la Partenope a 15 punti e l'Ignis Roma a 14. Dietro viene poi la Rugby Parma, con 12 punti, ma con una partita in meno, e che, vista la sua ottima prova sul campo milanese nell'ultimo turno contro l'Amatori, G.B.C., potrebbe riprendere l'autobus dello scudetto.

Ma delle quattro, cioè tra Partenope, Rovigo, Ignis Roma e Parma, Rovigo e Ignis Roma ci sembrano le formazioni più in vista del momento. E' vero che i rodigini, sparagnini come non mai e aiutati dalla loro grande esperienza, hanno tutte le buone intenzioni di questa terra di guadagnarsi l'ottavo scudetto della serie, il quarto consecutivo. Ma la formazione della capitale se non si lascerà prendere dai nervi, come le capita nelle partite più impegnative, ha tutti i numeri per tentare il grande colpo. La Roma è dal 1949 che non vince lo scudetto. Dopo quindici anni potrebbe essere la volta buona. Tanto più che il Rovigo e la Partenope dovranno passare dall'Acquacetosa.

p. s.

Giù di tono la Fiorentina

I viola vincono a stento a Livorno: 2-1

HAMRIN oltre a segnare un goal è stato il migliore assoluto dei viola.

Hanno segnato Hamrin, Orlando e Torriglia - Chiappella preoccupato

FIORENTINA: Albertosi; Cebotti, Castelletti; Pirovano (Mattenucci), Gonfiantini (Ferrante), Guarnacci (Bruni); Hamrin (Nuti), Bertini (Brugnera), Orlando, Benaglia, Morrone.

LIVORNO: Rossi; Giampaglia (Turchi), Lessi (Lavarelli); Russo, Caroli (Ferri), Ferri (Niccolai); Galli, Colautti, Torriglia (Mori), Ribechini, Mainardi (Ramacciotti).

ARBITRO: signor Acernese di Roma.

MARCATORI: nel primo tempo Torriglia al 9', Hamrin al 25'; nella ripresa Orlando al 27'.

NOTE - Cielo coperto; spettatori 5 mila circa, per un incasso pari a 1.152.000 lire. Calci d'angolo 6 a 2 per il Livorno. Nella ripresa gli allenatori hanno effettuato numerose sostituzioni.

Dal nostro inviato

LIVORNO, 8

Con un goal di Hamrin e uno di Orlando la Fiorentina è riuscita a vincere la partita amichevole col Livorno, partita, però, che avrebbe potuto finire con un pareggio se allo scadere del tempo Albertosi prima su tiro di Ribechini e poi su legnata da distanza ravvicinata scagliata da Colautti non si fosse esibito in due spettacolari interventi.

Se uno dei due palloni dunque fosse finito nel sacco viola, la partita sarebbe finita sul 2 a 2 visto che gli amaranto (oggi in maglietta gialla) già dopo 9 minuti di gioco si erano portati in vantaggio con un bel goal di Torriglia.

Come è noto il Livorno quest'anno gioca in serie B e domenica, cioè due giorni fa, la compagine amaranto ha giocato (e pareggiato) a Monza (mentre i viola si sono riposati). Di conseguenza nel primo tempo l'allenatore Mazzetti ha mandato in campo una squadra imbottita di riserve e di giocatori della squadra che partecipa al torneo De Martino.

Una squadra di riserve che però nel primo tempo è riuscita a mettere il freno alla più altolocata avversaria, tanto è vero che al fischio dei primi 45 minuti di gioco il risultato era di parità: al goal di Torriglia ha fatto riscontro una rete del solito Hamrin che con Albertosi è stato senz'altro il migliore in campo fra i viola (mentre fra gli amaranto una buona impressione l'ha lasciata il giovane Giampaglia, per l'occasione schierato nel ruolo di terzino sinistro).

Nella ripresa il Livorno ha effettuato sei sostituzioni contro le cinque della Fiorentina la quale, come abbiamo già accennato, in questa seconda parte, al 27', si è portata in vantaggio con Orlando che riprendendo un cross di Brugnera ha girato di testa in rete: il pallone prima di finire sul fondo è stato «toccato» dal libero Ferri e qualcuno ha detto che si potrebbe anche parlare di autogoal.

Non era tanto il risultato che interessava. Oggi interessava vedere quale volume di gioco la compagine di Chiappella sarebbe stata capace di svolgere. Ebbene nel primo tempo (con la formazione che il tecnico schiererà domenica al «Martelli» di Vicenza) la Fiorentina ha deluso.

Ad essere onesti bisognerebbe dire che il Livorno è stato di una spanna superiore. Cosa è mancato alla compagine viola, per imporsi facilmente al Livorno baby? A nostro avviso, a una buona parte di giocatori viola è mancata la volontà di impegnarsi, tanto è vero che i livornesi hanno segnato proprio grazie ad uno dei tanti errori commessi da Robotti.

Era il 9' di gioco e il pallone partito dal piede di Galli è finito in area. Robotti al volo, anziché allontanare la sfera ha effettuato una rovesciata mandando così il pallone sui piedi dello smarcato Torriglia che non ha avuto difficoltà a battere Albertosi che tutto si sarebbe aspettato fuorché la rovesciata.

E questa musica, con i fiorentini che si facevano quasi sempre anticipare e i livornesi pronti a scattare nel tentativo di far breccia nella difesa gigliata, è durata per tutto il primo tempo.

Le uniche note liete in tanto grigiore sono venute dal solito Albertosi, da Hamrin, da Benaglia che ha corso come un dannato, un po' da Bertini e anche da Gonfiantini che dopo un primo momento di sbandamento si è ripreso molto bene. Alla fine lo stesso Chiappella nell'annunciare che domenica contro il Vicenza manderà in campo la formazione del primo tempo, parlando della prova offerta dai suoi atleti si è stretto nelle spalle esclamando: *«Speriamo che a Vicenza giochino meglio, altrimenti saranno guai poiché il Lanerossi non è il Livorno».*

Loris Ciullini

Per venerdì notte

Confermato il «forfait» di Rinaldi

Giulio Rinaldi non parteciperà alla riunione di venerdì notte imperniata sul campionato del mondo dei «medi jr.» Manca-Mazzinghi. L'ex campione d'Europa dei pesi medio-massimi ha rinunciato all'incontro con il modestissimo Turner in seguito ad un nuovo, improvviso calo della pressione, e dopo essersi sottoposto ieri sera ad un ennesimo controllo medico. La rinuncia costerà all'anziate una buona «borsa» (per battersi con il «pellegrino» d'oltreoceano avrebbe ricevuto un milione e mezzo) e da questo punto di vista non si può non approvare la decisione del campione italiano.

Evidentemente ammaestrato dai brutti rischi corsi nell'ultima riunione allorchè finì groggy contro il modestissimo Jacob, stavolta Rinaldi ha anteposto la salute al portafoglio ed ha fatto bene.

L'incontro Rinaldi-Turner sarà sostituito nel cartellone dal match tra Ricci e il «cobra» brasiliano Napoleon Gomez Da Silva. L'incontro non ha, sulla carta, la «forza di richiamo» dello scontro Rinaldi-Turner ma dovrebbe riuscire egualmente spettacolare, almeno sul piano agonistico.

Per il resto il programma è rimasto invariato se si eccettua la aggiunta di un «match d'attesa» fra Locorotondo e Vonolesta (6 riprese) il clou come abbiam detto, vedrà Mazzinghi difendere il titolo mondiale contro Manca e negli altri incontri Tiberio e Piazza s. contenderanno la corona tricolore dei «welter». De Piccoli affronterà Tisdale e Arcari debutterà fra i «pro» battendosi con Colella.

sport flash

Palermo: Pinzero nuovo presidente

PALERMO, 8

Il conte Guglielmo Pinzero è il nuovo Presidente del Palermo, in sostituzione dell'on Casimiro Vizzini, dimessosi ieri sera per impegni di carattere professionale.

L'elezione è avvenuta da parte del consiglio della società calcistica che ha nominato come vicepresidenti i signori Cagnoli, Colaleo ed Enzo Pinzero.

Il conte Pinzero era in precedenza vice presidente.

Il ritorno a Milano del ciclismo su pista

MILANO, 8

La SIS ha definito il programma della riunione che il 15 dicembre prossimo inaugurerà la stagione ciclistica invernale al Palazzo dello Sport.

Le coppie Maspes-Ogna, Faggin-Baghetto, Terruzzi-Rancati e Hörninger-Tielenthaler parteciperanno ad un omnium in quattro prove: velocità in due serie, km. lanciato a cronometro, eliminazione, inseguimento all'australiana.

De Lillo, Domenicali, Costantino, Arienti e Officio parteciperanno ad una corsa dietro Lambretta di 15 km.

Tutti i corridori professionisti, infine, saranno in lizza in una gara individuale di 100 giri che concluderà la riunione il cui inizio è stato fissato alle 21.

Raimondi confermato presidente dell'ANUG

Si è svolta ieri nel Palazzo dei Congressi all'EUR, l'assemblea dell'Associazione nazionale ufficiali gara ciclismo. Il presidente uscente, Giuseppe Raimondi, è stato riconfermato nella sua carica con 715 voti a favore, quasi alla unanimità.

L'assemblea ha avuto un decorso piuttosto calmo e non è stata caratterizzata da vivaci interventi come quelli che hanno animato l'assemblea della Federciclismo. Nelle votazioni per le altre cariche federali sono stati eletti i seguenti delegati: vice presidente, Giai (Piemonte) voti 555, Pinzuti (Lazio) 509, Scialla (Campania) 464, consiglieri: Zini (Veneto), Mallu (Sardegna) e Di Biase (Abruzzo).

De Tassis e la Demetz vittoriosi a Cortina

Vittorioso ieri nello slalom gigante, il giovane Claudio De Tassis, dello Sci CAI Monza, si è imposto stamane anche nello «speciale» superando lo specialista Martino Fill grazie ad una seconda prova in cui, con 47"8, ha stabilito il miglior tempo assoluto.

Nello slalom gigante femminile, squalificate inge Senoner per il salto di una porta (aveva il terzo tempo), la vittoria è andata nettamente a Giustina Demetz con 3"6/10 davanti alla Barbieri.

Deceduto il giornalista A. Giagnoli

MILANO, 8

La scorsa notte è morto nella sua abitazione in seguito a collasso cardiaco il giornalista Alfredo Gianoli. Aveva 74 anni. Iniziò l'attività giornalistica fondando, nel 1909, il giornale "Il Trotto". Successivamente collaborò allo "Sportman". Dal 1919 al 1943 fu redattore per l'ippica della "Gazzetta dello Sport" e collaboratore della stampa specializzata italiana ed estera. Nel 1924, sperimentò con successo le prime radiocronache dirette dagli ippodromi, occupando il posto di cronista ippico alla RAI fino al 1948.

Longo vince a Casalpusterlengo

CASALPUSTERLENGO, 8.

Il campione del mondo di ciclocross, Renato Longo, ha vinto oggi a Casalpusterlengo il Trofeo «Angelo Stoppi», precedendo sul traguardo Bettinelli, Garbelli e l'ex campione italiano della specialità, Severini.

Lualdi (Ferrari) primo a Monza

MONZA, 8.

Edoardo Lualdi su Ferrari 2500 si è aggiudicato la Coppa FISA in programma oggi all'autodromo di Monza. Lualdi, unico concorrente della classe oltre 2000 praticamente ha fatto corsa a se, realizzando su sei giri il tempo di 11'13"1, alla media di km. 187,301 e percorrendo il giro più veloce in 1'48"1 alla media di km. 191,189.

A Roma la bella Losanna-Slavia

GINEVRA, 8.

L'incontro di spareggio fra la squadra svizzera Losanna Sports e quella bulgara Slavia Sofia, per la qualificazione ai quarti di finale della Coppa delle Coppe, si disputerà a Roma martedì 29 dicembre e sarà diretto da un arbitro italiano, secondo un annuncio dato stamane a Ginevra.

Benvenuti-Duran il 19 a Milano

MILANO, 8.

La SIS ha stabilito il programma definitivo della riunione pugilistica che si svolgerà sabato 19 dicembre al Palazzo dello Sport di Milano.

Sul quadrato milanese verranno disputati i seguenti incontri:

Campionato d'Italia dei pesi gallo fra il detentore Federico Scarponi (S. Benedetto del Tronto) e lo sfidante Luigi Lucini (Cremona) in 12 riprese;

Mediomassimi: Vittorio Saraudi (Civitavecchia) contro José Mendez (Argentina) in 8 riprese;

Superwelters: Carmelo Bossi (Milano) contro Ciro Cipriano (Salerno) in 8 riprese.

Medi: Nino Benvenuti (Trieste, campione d'Italia) contro Carlos Duran (Argentina), in 10 riprese;

Superleggeri: Sandro Lopopolo (Milano) contro Luis Penteado (Brasile) in 10 riprese.

TUTTO il mese di dicembre GRATIS ai nuovi abbonati annuali

Chi si abbona per un anno:

- risparmia inoltre da lire 2.000 a lire 3.000
- riceve in dono il volume «LA VITA E L'OPERA DI PALMIRO TOGLIATTI», riccamente illustrato (edizione originale in corso di allestimento, realizzata appositamente per gli abbonati all'Unità)
- partecipa al sorteggio di ricchi premi, messi in palio dagli A. U.